

11 Storia della Provincia di

«Il Senato approva»: la battaglia è vinta, è nata la Provincia

Il 12 maggio del 2004 Palazzo Madama dà il sì definitivo
Per Monza e Brianza incomincia la stagione della «transizione»

L'ANNO FATIDICO

Forti del voto alla Camera sul finire del 2003, a Monza e Brianza con l'inizio del nuovo anno le speranze di condurre finalmente in porto la lunga battaglia erano molto forti. Anche se la prudenza insegnava che occorreva stare in guardia sia sul fronte romano sia su quello, semipiterno, milanese. Senza contare che anche quell'anno presentava appuntamenti elettorali non secondari a partire dalle provinciali, dove la Colli doveva cercare la riconferma, per finire alle comunali dove due terzi dei municipi della Brianza erano coinvolti nella scelta di sindaci e consigli.

Le tensioni tra centrodestra e centrosinistra erano sempre latenti, soprattutto nel Vimeratese che non a caso, prendendo a pretesto le sue intese con il Trezzese, redigeva un documento da inviare al Senato dove si doveva giocare la partita decisiva per l'istituzione della nuova Provincia. Insomma l'ennesimo e forse ultimo colpo di coda di una parte del territorio che, per ragioni partitiche più ancora che politiche, mal gradiva un passaggio dal governo milanese a quello monzese. Ma il candidato del centrosinistra alle provinciali milanesi, Filippo Penati, da navigato politico quale era ed è, gettava acqua sul fuoco dei bollenti spiriti vimeratesi dichiarando a chiare lettere che la Provincia di Monza s'era «da fare».

A Palazzo Madama incominciava finalmente l'esame del disegno di legge e uno dei maggiori problemi da affrontare era che superasse i vari stadi dell'inter senza modifiche, pena il ritorno alla Camera e l'avvio di un estenuante quanto dilatorio balletto-rimpallo.

Agli inizi di febbraio veniva annunciata la beatificazione (che sarebbe avvenuta il 21 marzo in piazza San Pietro per mano di papa Giovanni Paolo II) di monsignor Luigi Talamoni, sacerdote monzese che tra le sue tante virtù annoverava anche quella di essere stato per anni un consigliere comunale esemplare. Era probabilmente un segno, al momento sicuramente percepito, del destino, o di una benevolenza celeste (il cardinale Tettamanzi a settembre lo indicherà quale patrono della neo Provincia), visto che a Roma, pur arrancando, l'iter della Provincia proseguiva evitando intoppi e trabocchetti.

Il lavoro di convicimento e di raccordo ai livelli più alti dei partiti, soprattutto del centrosinistra, per superare le resistenze dei parlamentari locali incominciava a dare i suoi frutti. Alla fine di febbraio il disegno di legge era pronto per il passaggio definitivo all'aula in un clima ormai di fremente attesa.

IL PRESSING DELLA LEGA

A questo punto diventava determinante il pressing della Lega, ed in particolare del senatore Cesarino Monti, che, con grande abilità tattica, in vista delle elezioni provinciali ed ormai in piena campagna elettorale condizionava il proprio appoggio ad Ombretta Colli, candidata del centrodestra, all'approvazione della Provincia brianzola. La mossa del Carroccio costringeva di fatto Berlusconi ad inter-

venire presso i suoi parlamentari per dare disco verde a Monza così come alle altre due candidate province alleate, Fermo e Barletta.

Il disegno di legge faceva il suo ingresso in aula il 6 maggio ma si arenava subito per mancanza del numero legale e conseguente slittamento di una settimana. Due giorni prima si erano svolti i funerali del senatore leghista Giorgio Brambilla uno degli alfieri della Provincia che non aveva potuto vedere realizzato il sogno per il quale aveva tanto lavorato.

12 MAGGIO, DATA STORICA

Ma di lì ad una settimana, mercoledì 12 maggio alle 12,25 dopo un primo tentativo andato a vuoto il giorno prima, il disegno di legge veniva approvato a larghissima maggioranza. Con il voto favorevole anche del centrosinistra che aveva cercato sino all'ultimo con manovre ostruzionistiche di rinviare la decisione anche per mettere in difficoltà l'alleanza di Forza Italia, Alleanza nazionale e Udc con la Lega.

Ad esultare sulle tribune di Palazzo Madama c'erano solo due brianzoli: Luigi Moretti l'anima del comitato pro Brianza Provincia e Raffaele Cascella direttore dell'Aimb e fido consigliere del presidente Valli.

Chi scrive seguiva l'evento in tivù con Angelo Longoni, primo presidente del co-

mitato. Era un momento storico ed emozionante che suggeriva una vera e propria battaglia durata decenni.

La legge di istituzione della nuova Provincia (Fermo e Barletta passeranno solo il 19 maggio) veniva promulgata dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi un mese dopo.

L'entusiasmo a livello locale è assai misurato anche per via della campagna elettorale che si fa incandescente in quanto la Lega decide comunque di correre da sola, con Massimo Zanella, alle provinciali di Milano, contro dunque Ombretta Colli. Oltretutto non c'è nemmeno il tempo per festeggiare in quanto con l'inizio della «transizione» c'è subito da vigilare sulle intenzioni dei governanti di Palazzo Isimbardi. A sorpresa, dopo il ballottaggio, diventava presidente Filippo Penati che nominava quale assessore con delega all'attuazione della nuova Provincia, Gigi Ponti, sindaco per 15 anni di Cesano M.

Il sindaco di Monza Michele Faglia assumeva la guida dell'assemblea dei sindaci, Valli lasciava a Raffaele Della Valle quella del comitato mentre sul finire dell'anno arrivava il commissario governativo Luigi Piscopo.

Iniziava un'altra storia.
(5 - fine. Terzo capitolo)

Luigi Losa

(ha collaborato Giuliano Da Frè)

2004

L'anno della vittoria

Gennaio. Il pdl per la Provincia approda alla Commissione affari costituzionali del Senato. Il relatore è Giuseppe Bongiorno (An). Il 22 gennaio inizia il dibattito in Commissione, ma 13 Comuni del Trezzese e Vimeratese elaborano un emendamento, presentato dal senatore Ds Loris Maconi, per rivedere i confini della nuova Provincia. Fallisce il tentativo di portare il pdl direttamente in fase deliberante: è iniziato l'ultimo duello sulla Provincia. Filippo Penati, il segretario provinciale dei Ds candidato alla Provincia di Milano, dice sì alla Brianza. 10 febbraio: la mediazione del sindaco di Monza Faglia ricuce strappo col Vimeratese. Superate in Commissione affari costituzionali le pregiudiziali e le richieste di sospensione, nonostante le spaccature trasversali ai partiti. 24 febbraio: si chiude il dibattito in Commissione affari costituzionali. Variati tre pdl, uno per ogni Provincia proposta (Monza, Barletta e Fermo). 3 marzo: presentati in Commissione 997 emendamenti alle tre proposte di nuova Provincia. 288 riguardano la Brianza, al 90% firmati dal centrodestra. Record di 600 emendamenti firmati da Pasquale Giuliano (FI) che vorrebbe istituire la Provincia di Aversa. Un emendamento chiede che Seregno sia il capoluogo della nuova Provincia di Brianza. Aprile: il pdl si ferma in Senato, in attesa di una relazione del ministero delle Finanze che chiarisca la questione dei costi. 6 maggio: il pdl arriva in Senato, a 48 ore dalla morte del senatore Giorgio Brambilla, della Lega Nord, uno dei padri del progetto. 12 maggio: alle 12.25 il Senato approva il pdl 2561 che istituisce la Provincia di Monza e Brianza. Fermo e Barletta «passeranno» il 19. «Sobrio entusiasmo dei monzesi», riportano le cronache. Ma ora quasi tutto il mondo politico saluta con favore l'evento, anche se tre senatori, Del Pennino (Pri), Cicanti (Usc) e Morando (Ds) scrivono al presidente Ciampi per chiedergli di non firmare, essendo a loro dire la legge priva di copertura finanziaria.

11 giugno: Ciampi firma la legge istitutiva della nuova Provincia. 27 giugno: Filippo Penati viene eletto presidente della Provincia di Milano, e nomina l'ex sindaco di Cesano Maderno Gigi Ponti assessore con delega all'attuazione della Provincia di Monza e Brianza. 3 ottobre: durante la cerimonia di traslazione in Duomo dei resti di Luigi Talamoni, proclamato beato il 21 marzo, il cardinal Tettamanzi annuncia che sarà il patrono della nuova Provincia di Monza-Brianza. 10 novembre: approvato a palazzo Isimbardi il nuovo regolamento per l'assemblea dei sindaci brianzola, che dovrà traghettare il territorio verso la Provincia, nel 2009. La Brianza viene suddivisa in tre aree: Est, Ovest, Centro. Il sindaco di Monza M.Faglia eletto presidente. Tra i primi impegni, l'avvio del confronto sulle multiutility dei servizi per la Brianza. 2 dicembre: nel bilancio 2005 Palazzo Isimbardi propone di destinare 20 milioni di euro per la nuova Provincia. 10 dicembre: il prefetto Luigi Piscopo, 67 anni, viene nominato Commissario di governo per la Brianza

Intervista/1

LUIGI MORETTI FONDATORE E SEGRETARIO DEL COMITATO PRO BRIANZA PROVINCIA

«Ho dato tutto per fare una cosa importante per questo territorio»

«A distanza di cinque anni dall'approvazione del Parlamento e nel momento in cui la Provincia si è definitivamente costituita, conservo la grande convinzione di aver fatto una cosa importante e di aver dato un importante contributo a questo territorio».

Luigi Moretti, fondatore, segretario e anima indiscussa quanto riconosciuta del Comitato pro Brianza Provincia è l'uomo che più si è speso sino ad oggi per far sì che il sogno diventasse realtà e ne è fiero ed orgoglioso. «Ho dato tutto quel che potevo e sapevo dare, non c'è incontro a cui non abbia messo mano».

Ma non le è mai venuto un dubbio, non si è mai sentito tradito, preso in giro, insomma come ha fatto a non mollare mai?

«Perché sapevo che ce la Provincia prima o poi ce l'avrebbero data, perché era nelle cose, nei numeri, nei parametri, perché Monza la meritava, perché se non avessero fatto Monza provincia nessun altro territorio ci sarebbe potuto arrivare. Sono tutte cose che al di là delle idealità dalle quali siamo partiti, ho potuto toccare via via con mano, soprattutto nel lavoro con i partiti e i parlamentari a livello romano più che milanese o

addirittura locale. E non è un caso che sia stato proprio io a proporre e ad insistere per l'alleanza con Fermo e Barletta, perché noi avevamo la forza economica, della popolazione, del territorio ma loro avevano quella della politica e della partecipazione popolare. Noi non saremmo mai riusciti a portare la gente in piazza o i pulman a Roma. Al massimo sono riuscito, pagando come comitato

le spese, a portare a Roma in una occasione dieci sindaci. E il giorno del voto definitivo al Senato c'eravamo solo io e Cascella: qualcuno ci aveva anche sconsigliato di andare "è inutile la Provincia non ce la daranno mai"».

Chi secondo lei fu determinante e decisivo?

«Persone che non ci si crederebbe, come Mastella che fu preziosissimo nell'avviare i contatti con Fermo e Barletta ma anche con tanti parlamentari che ci appoggiarono confidando di poter trarre vantaggio anche per i loro territori che pure aspiravano a diventare province. Non è un caso che Mastella presie-

dette la seduta della Camera che diede in primo disco verde. E parallelamente, al Senato, Calderoli schierato con noi insieme a Cesarino Monti sperando anche divisioni interne alla stessa Lega per ragioni tattiche legate alla Provincia di Milano. Ricordo peraltro ancora con tristezza come a quel trionfo non potè partecipare Giorgio Brambilla morto pochi giorni prima: aveva persino rischiato di rompere con Bossi pur di far andare avanti la nostra Provincia».

A distanza di anni prova qualche rammarico?

«Il primo è la fatica che ho dovuto sempre fare per convincere i brianzoli che la Provincia ci voleva e che si poteva ottenere. Il secondo è che, dopo averla ottenuta, abbiamo mollato un po' tutti e non abbiamo curato la costruzione. Per cui oggi come oggi vediamo che l'autonomia per la quale abbiamo lottato non è ancora piena. Non mi sono mai illuso che la politica non avrebbe preso il sopravvento, tant'è vero che subito dopo il voto de-

finitivo l'ex sindaco di Lissone ed ora neo assessore provinciale, Fabio Meroni, ebbe a dirmi senza mezzi termini che il comitato non aveva più nulla da fare o da dire e che si doveva fare da parte. Però speravo che la classe politica locale fosse cresciuta in questi anni e che ci fosse proprio da parte di tutti gli attori un colpo d'ala, uno scatto di dignità e di orgoglio che invece non c'è stato perché hanno prevalso e prevalgono gli interessi di partito su quelli del territorio».

Che fa, è pentito?

«Assolutamente no. Rifarei esattamente tutto quello che ho fatto, dall'inizio alla fine. Solo che pensavo che dopo l'istituzione nel 2009 c'era tutto il tempo per partire con il piede giusto, per tirare fuori tutti i talenti di cui disponiamo, per fare insomma una Provincia nuova, diversa, non come tutte le altre. Mi sono insomma illuso che la dignità di diventare Provincia diventasse anche la dignità delle persone che la dovevano guidare. Il che non è accaduto, i riferimenti o le interferenze esterne sono continuati, anche nella scelta delle candidature, un vero peccato perché elementi autenticamente brianzoli, personalità più spiccate ce n'erano».

L. L.

1990-2004

Regione Lombardia per l'identità culturale di Monza e Brianza



COLLEZIONISMO D'ARTE, LAVORO PREZIOSO CHE LA REGIONE VALORIZZA



Anche questa settimana seguiamo il nostro percorso culturale in Brianza focalizzando l'attenzione su un tema di significativa rilevanza: il collezionismo di opere d'arte. Il collezionismo, come ho avuto modo di osservare anche in altre occasioni, è una pratica fortemente radicata nel nostro territorio. Una tradizione millenaria che ci riporta al tempo in cui le opere d'arte, che più spesso vediamo esposte nei nostri musei, venivano commissionate dal re o dalla corte. L'esempio più significativo è rappresentato, per la Lombardia in particolare, dal mecenatismo dei Gonzaga a Mantova. Regione Lombardia svolge, ormai da molto tempo, un ruolo centrale nell'individuazione e nella valorizzazione delle numerose collezioni presenti sul territorio. Si tratta di un lavoro di riqualificazione e di sostegno nei confronti di chi, per varie ragioni, non è in grado di sfruttare al massimo le potenzialità della collezione in cui si trova in possesso. L'amore per l'arte spinge infatti numerosi appassionati - e in Brianza non mancano esempi prestigiosi - a valorizzare sempre più la propria collezione. Ogni collezione, infatti, rispecchia fedelmente la personalità e le caratteristiche di chi la possiede. Credo che fino a che l'uomo continuerà ad esistere avverrà sempre più il desiderio di raccogliere gli elementi necessari per concretizzare in pieno il proprio progetto artistico.

Massimo Zanella

Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

Monza e Brianza

in collaborazione con



Regione Lombardia

Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia

Editoriale

Dal sogno alla realtà: il giusto premio a chi ci ha creduto sempre e comunque

di Luigi Losa
direttore

Pubblichiamo di seguito l'editoriale de «il Cittadino» del 13 maggio 2004 all'indomani del voto definitivo del Senato.

12 maggio 2004. È una data che ci ricorderemo a lungo, io per primo. È una data che entra a far parte della piccola grande storia di questo territorio, di questa città, ed un po' anche di questo giornale. È una data che segna la conclusione di una vera e propria «battaglia» iniziata ormai più di 25 anni fa, il 24 giugno del 1978, con un convegno al teatrino della Villa Reale promosso dalla nostra testata e dal suo direttore di allora, il mio predecessore, Giuseppe Galbiati, che mercoledì è corso a farmi visita, visibilmente emozionato.

La Provincia di Monza e Brianza non è più un sogno, un traguardo, un obiettivo: è una realtà. Una città, la terza della Lombardia, ed una terra, considerata unanimemente uno dei «motori» d'Europa, si vedono finalmente riconoscere un'autonomia politico-amministrativa ampiamente meritata e necessaria. Non posso non nascondere un'emozione peraltro non ancora del tutto liberata forse perché troppo grande, forse perché un poco incredibile, sicuramente perché troppo sofferta. Da cinque anni su un ripiano di uno dei mobili del mio ufficio fa bella mostra di sé una statuetta di terracotta, opera di Valerio Stanzani, un ingegnere in pensione con l'hobby della scultura. Rappresenta uno strillone che annuncia l'edizione straordinaria de «il Cittadino» con, a caratteri cubitali, il titolo della prima pagina: Monza è provincia. Ho guardato spesso a quella statua donatami in modo beneaugurante, confidando in segreto di potere un giorno scrivere e stampare quella prima pagina. Mercoledì mattina, una mezz'ora prima del fatidico voto del Senato, quando le verifiche del numero legale si susseguivano in modo estenuante, ho azzardato quel titolo: il traguardo era davvero ormai vicino, vicinissimo. Ed è giunto poi come un lampo, quasi all'improvviso: «Il Senato approva» dice ad un tratto il presidente di turno, il leghista Calderoli. Ho guardato Angelo Longoni, con il quale assistevamo alla diretta tivù via satellite e che ha condiviso e partecipato attivamente a questa lunghissima «lunga marcia»: siamo rimasti in silenzio, probabilmente perché senza fiato e senza parole per lo stupore e la gioia.

E la mente è subito riandata al pomeriggio di martedì della scorsa settimana, nella chiesa di San Carlo, dove avevamo dato l'ultimo ed estremo saluto a Giorgio Brambilla, uno degli «alfieri» di questa nostra Provincia. In quelle stesse ore il disegno di legge iniziava il suo cammino in aula, breve eppur tormentato. Una coincidenza, un sogno «profetico», non meno dell'attribuzione a monsignor Talamoni del suo primo miracolo da neobea? Di certo tutti coloro che in tanti anni si sono battuti per questo risultato hanno pieno motivo di esultare, quaggiù come lassù, in cielo. Ed il pensiero va in primis a Vittorino Colombo che in quel convegno del 1978 gettò le basi della nuova Provincia, e poi a Walter Fontana che da presidente dell'Aimb e da senatore raccolse il testimone e lo trasformò in vessillo, coinvolgendo via via tutte le forze imprenditoriali e sociali organizzate del territorio e quindi quelle politiche. Dato alle emozioni e ad i ricordi quel che va dato, qualche considerazione su come andate le cose e sul futuro che ci attende.

È fuor di dubbio e discussione che la Lega in questa ultima fase ha avuto il coraggio di rischiare il tutto per tutto, così, come nella primissima, di portare sui tavoli romani la questione Brianza con Umberto Bossi, seguito da l'approdo da Walter Fontana. E bene ha fatto e fa Cesarino Monti a ricordare anche gli altri uomini del Carroccio che si sono battuti per la causa. Oltre a Brambilla, Ludovico Gilberti e Francesco Formenti. Non si può però dimenticare nemmeno il lavoro svolto da Alleanza Nazionale in particolare dal sottosegretario Alfredo Mantica. Così come, e soprattutto alla Camera, quello di Forza Italia con Giulio Schmidt. E prima di lui da Roberto Radice. Ma la storia recente ricorda anche come, proprio giusto cinque anni addietro, sempre nell'imminenza delle elezioni provinciali, Silvio Berlusconi in persona assunse l'impegno di dare alla Brianza, di cui è cittadino, la «sua» Provincia. L'impegno, certo in extremis, certo in piena bagarre per le candidature, è stato finalmente rispettato ed onorato. La Brianza è stata merce di scambio e di trattative per altre questioni? Sicuramente, ma la politica, piaccia o no, è fatta anche di questo. Per quel che ci riguarda, alla fine il risultato è quello che conta. E non dimentichiamo nemmeno anche il sofferto (ma in alcuni casi pieno e convinto come quello di Emanuela Baio) sostegno, così come le divisioni, così come gli ostruzionismi di parte del centro-sinistra, qui come a Roma. Ora ci sono le elezioni provinciali e per molti versi ci riguardano da vicino in quanto abbiamo davanti cinque anni di «transizione». Un periodo lungo che servirà a prepararci per bene ad avviare la «nostra» Provincia. E di lavoro da fare ce ne sarà tanto e per tutti. Ma nel frattempo occorrerà fare molta attenzione a che la Provincia di Milano non ci consideri «terra di nessuno» o «figli di N. N.». Eh no. Ci sono quattro settimane da qui al voto e sarà bene che i candidati alla presidenza di Palazzo Isimbardi ci dicano con chiarezza come intendono trattarci. Ma non a parole, bensì con i fatti. Che sono: uomini della Brianza dentro la giunta e il consiglio (e su questo gli elettori possono influire non poco) e ancor di più risorse specifiche, ovvero soldi. Insomma, visto che siamo diventati Provincia la «mamma» milanese ci faccia il favore di prepararci e di darci, prima che facciamo le valigie, tutto quel che ci spetta.

L.L.



Intervista/2

CARLO EDOARDO VALLI PRESIDENTE DEL COMITATO PRO BRIANZA PROVINCIA

«Apoliticalità e rappresentatività le armi per vincere la sfida»

La voce tradisce ancora l'emozione anche se sono passati ormai cinque anni e più da quel momento. Ma è questo il tratto rivelatore della passione con la quale Carlo Edoardo Valli (nella foto), da presidente del Comitato pro Brianza Provincia (carica che ricopre ancora), ha vissuto le fasi più decisive dell'istituzione del nuovo ente, sino al risultato finale nel 2004.

«Quando ho accettato l'incarico da un parte mi sono posto in continuità con il lavoro svolto da Angelo Longoni e dall'altra, poiché ero anche presidente dell'Aimb, ho chiesto sia al direttivo che alla giunta della mia associazione cosa ne pensassero e ho sempre avuto il massimo consenso e sostegno».

Quali ritiene siano state le cosiddette armi vincenti dell'azione del comitato?

«Da un lato la sua apoliticalità e insieme la sua capacità di essere veramente rappresentativo della società civile della Brianza. Dall'altro la sua insistenza, la sua costanza, la pervicacia nell'inseguire l'obiettivo. In questo Luigi Morretti, il segretario e fondatore con Longoni, è stato insuperabile, ammirabile. Tutti i brianzoli gli de-

vono la Provincia, lui che brianzolo di ori gine non è. Anche nei momenti di scoramento e di demotivazione di fronte alle difficoltà, alle lungaggini, agli ostacoli ed ai veti che venivano frapposti non ha mai mollato, ha sempre cercato nuove strade per superare le difficoltà e puntare al traguardo. Come l'alleanza con Fermo e Barletta, che di primo acchito aveva ingenerato non poche perplessità nello stesso comitato. Invece proprio l'unità della classe politica di quei territori, che invece la Brianza non ha mai avuto, è risultata vincente e trainante».

Come giudica il rapporto e di conseguenza l'apporto della classe politica del territorio alla battaglia?

«Il merito principale non c'è dubbio va riconosciuto e attribuito alla Lega Nord ma anche il presidente Berlusconi, al momento topico, ha mantenuto fede al suo impegno preso pubblicamente durante una visita all'Aimb e in un incontro con il comitato. Non

si può nemmeno sottacere il contributo sempre fattivo e concreto del presidente Formigoni che ha consentito i primi importanti passaggi in Regione. E via via anche altri esponenti di forze politiche di diverso schieramento hanno finito con lo schierarsi a favore».

E come valuta il comportamento dei sindaci del territorio?

«Onestamente mi aspettavo una azione più incisiva da parte loro. Come istituzioni, anche come comitato, ci attendevano che fossero loro a guidare la lotta per l'autonomia ser non in sporadiche occasioni. Abbiamo anche cercato di metterli insieme ma anche dopo che hanno costituito l'assemblea e il B7 si sono spesso chiusi al loro interno, peraltro con continue spaccature e divisioni, cercando di precostituire una sorta di governo sovramunicipale mentre invece l'obiettivo principale era e rimaneva la Provincia».

Ha mai perso la fiducia nella possibilità di centrare

l'obiettivo? «Assolutamente mai come dimostrano i miei continui interventi e incitamenti sulla questione. Ci ho sempre creduto soprattutto dopo un incontro con Umberto Bossi alla Fiera di Monza che mi garantì che la Brianza avrebbe avuto la sua Provincia. E anche in Camera di commercio a Milano sono riuscito a trovare un sostegno tale nel presidente Carlo Sangalli che non a caso l'ente camerale è arrivato sul territorio prima della stessa Provincia».

In fatto di ostacoli chi ha remato più contro, Roma o Milano?

«Abbiamo sempre pensato che fosse Roma a non volere la Provincia, in realtà a cercare di mettere i bastoni tra le ruote è sempre stata Milano. Di cui, certo, non possiamo fare a meno ma da cui, oggi più che mai, dobbiamo esigere rispetto e pari dignità. In questo senso mi auguro che il presidente Allevi voglia vigilare per non perdere quella autonomia tanto faticosamente conquistata e, al contrario, chieda a Milano ancora più spazio, a cominciare dall'Expo 2015 di cui non facciamo ancora parte ma dove invece la Brianza deve avere un posto».

L.L.



Regione Lombardia



STORIE D'ACQUA

Archivi dell'Immagine - Regione Lombardia

Palazzo Pirelli - Spazio Eventi
dal 30 giugno al 30 settembre 2009

www.regione.lombardia.it